

Nella Puteoli sommersa per proteggere le meraviglie archeologiche: “Preveniamo degrado e bioerosione”

di Pasquale Raicaldo

La Soprintendenza per l'Area metropolitana di Napoli e il Nucleo carabinieri sub di Napoli al lavoro in questi giorni nei siti della Ripa Puteolana: “Azioni cruciali per custodire il patrimonio”



28 MARZO 2024 ALLE 19:20

1 MINUTI DI LETTURA

Tra le meraviglie della *Puteoli* sommersa per prevenire il degrado e la bioerosione. E perché le mareggiate, come tutti i fenomeni climatici estremi, sembrano avere un trend in crescita.

Così nei giorni scorsi la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli è intervenuta, in collaborazione con il Nucleo Carabinieri Sub di Napoli, sui siti della Ripa Puteolana. L'obiettivo? Proteggere i manufatti lapidei parzialmente esposti a seguito delle mareggiate invernali. “Una delle attività fondamentali della nostra Soprintendenza è proprio quella di tutelare e conservare i siti archeologici subacquei esposti al rischio del moto ondoso, specialmente quelli situati in fondali poco profondi, spiega il soprintendente **Mariano Nuzzo**.

Sotto osservazione - grazie in particolare al coordinamento della funzionaria di zona, **Maria Luisa Tardugno**, e della responsabile dell'Ufficio Archeologia Subacquea della Soprintendenza, **Simona Formola** - gli Altari Nabatei del Vicus Lartidianus di Pozzuoli: sono gli unici al di fuori del Vicino Oriente, una sorprendente scoperta del secolo scorso.



Qui, all'interno dell'antico porto, sorgeva infatti un Tempio creato *ad hoc* da mercanti provenienti dall'Oriente, che avevano da queste parti la loro base commerciale: fu realizzato come un edificio pienamente romano, con iscrizioni di dedica a Dusares, dio tutelare dei Nabatei.



L'identificazione dell'edificio, per gran parte sepolto al di sotto del sedimento del fondale, fu possibile grazie al confronto tra i lacerti di muratura ancora emergenti dalla sabbia e le immagini dei filmati d'epoca, girati dai subacquei che avevano esplorato la zona negli anni '80 e '90 del Novecento. Testimonianze preziose e fragili: un motivo in più per prendersene cura.